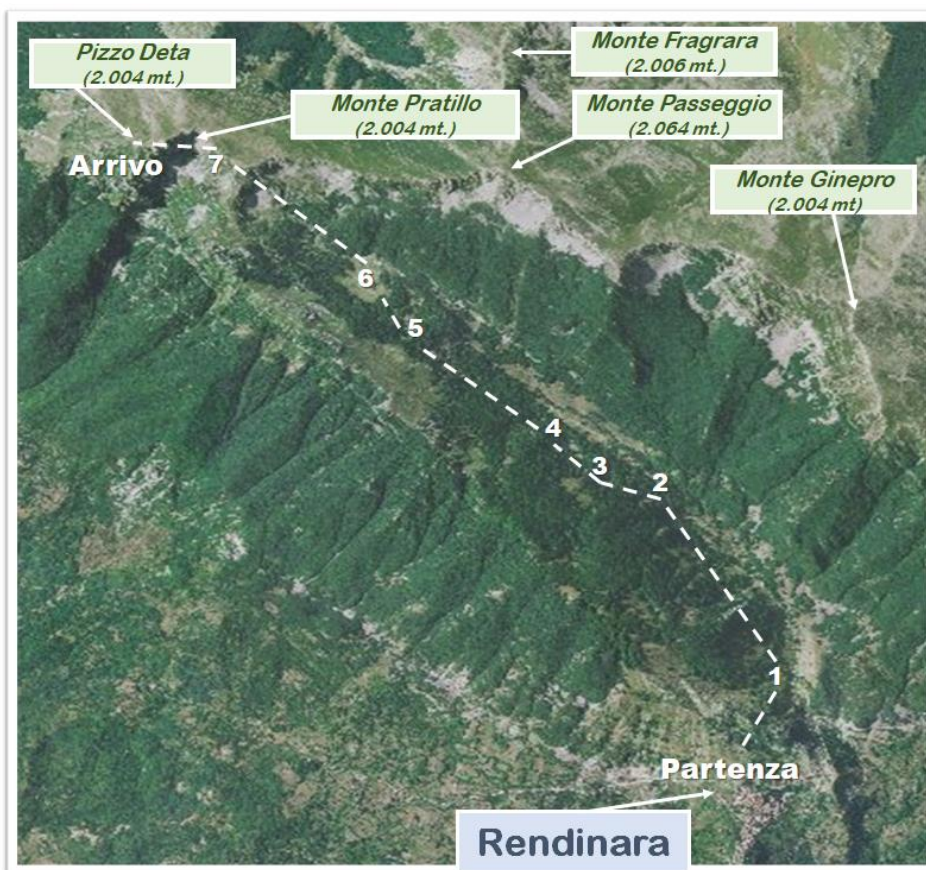




Cammino per Pizzo Deta



Punto di partenza

Rendinara

Distanza

16 Km

1 Prete strette

Dislivello

1.100 m

2 Pisciareglie

Difficoltà

Escursionisti (E)

3 Rifugio

Tappe principali

4 Mandricchie

5 Fosse Garibaldine

6 Fosse Pratella

7 Balle Maceglie

Punto di arrivo

Pizzo Deta

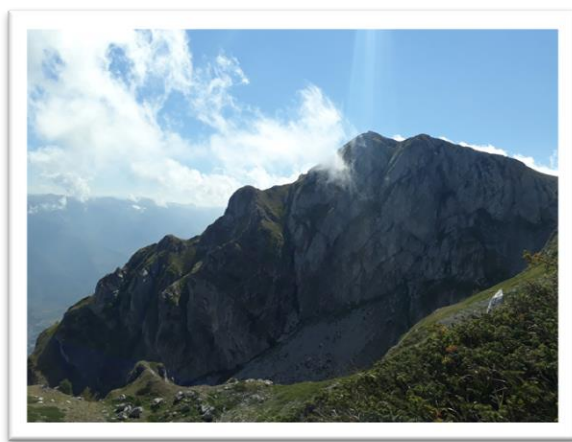


Introduzione

Con la sua altezza di 2.041 metri, il Pizzo Deta è la seconda cima più elevata della catena dei monti Ernici.

Segna il confine tra le regioni Abruzzo e Lazio e per gli amanti delle camminate in montagna è un ambiente naturale di sconfinata bellezza, che l'uomo ha finora poco intaccato e che conserva un fascino unico. Dalla croce si domina il versante abruzzese con un vasto panorama; dall'altro versante si domina Prato di Campoli.

Oltre che meta ambita da chi ama il trekking, questa montagna rappresenta uno dei luoghi sacri più suggestivi della Valle Roveto, con la sua Madonnina rivolta verso il Vaticano.



Punto di partenza – Rendinara

Indicazioni

- Attraversa il paese in direzione area di Sant'Antonio
- Supera la Cappella di Sant'Antonio Abate e prosegui sino alla fine della strada in asfalto
- Da qui, procedi a sinistra su strada sterrata per circa 5 chilometri

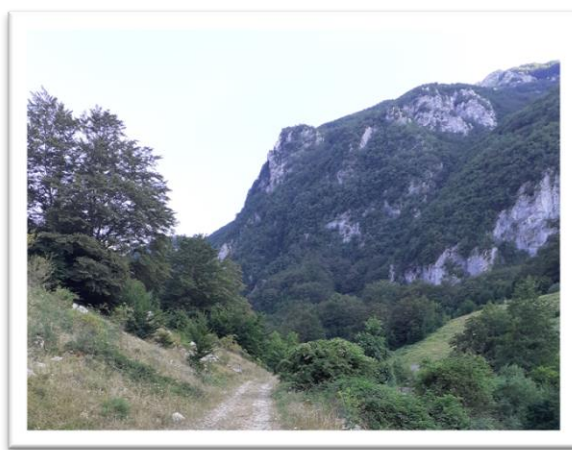
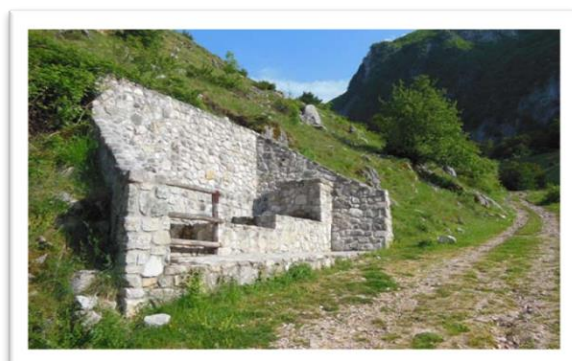




Prima tappa – *Prete Strette* (Fontanile Pretestrette)

Indicazioni

- Continua dritto sulla strada sterrata, fino ad arrivare in prossimità del fontanile delle Prete Strette
- Segui il percorso indicato dalla segnaletica CAI
- Tale percorso, ti permetterà di tagliare tre degli otto tornanti che dopo all'incirca 5 chilometri ti porteranno presso la *Fonte ogli' Pisciareglie* (Fonte Pisciareello)
- Durante questo tratto del percorso incontrerai alla stessa altezza della strada sterrata due luoghi molto importanti
 - La segnaletica che ti porterà al Casarino di San Nicola (lato sinistro della strada), luogo sacro venerato dagli abitanti di Castronovo -dei quali San Nicola è santo protettore
 - Il Morrone *Ciacciavitte* (lato destro della strada). In questo luogo molto isolato, puoi fermarti a fare un riposino, ascoltando i suoni dei numerosi animali presenti, tra i quali uccelli, scoiattoli e volpi, ma anche cavalli e mucche.



Seconda tappa – *Fonte ogli' Pisciareglie* (Fonte Pisciareello)

Indicazioni

- Continua dritto sulla strada sterrata, quando arrivi in prossimità della *Fonte ogli' Pisciareglie*
- Fai un altro tornante e arriverai al Rifugio





Terza tappa – Rifugio

Indicazioni

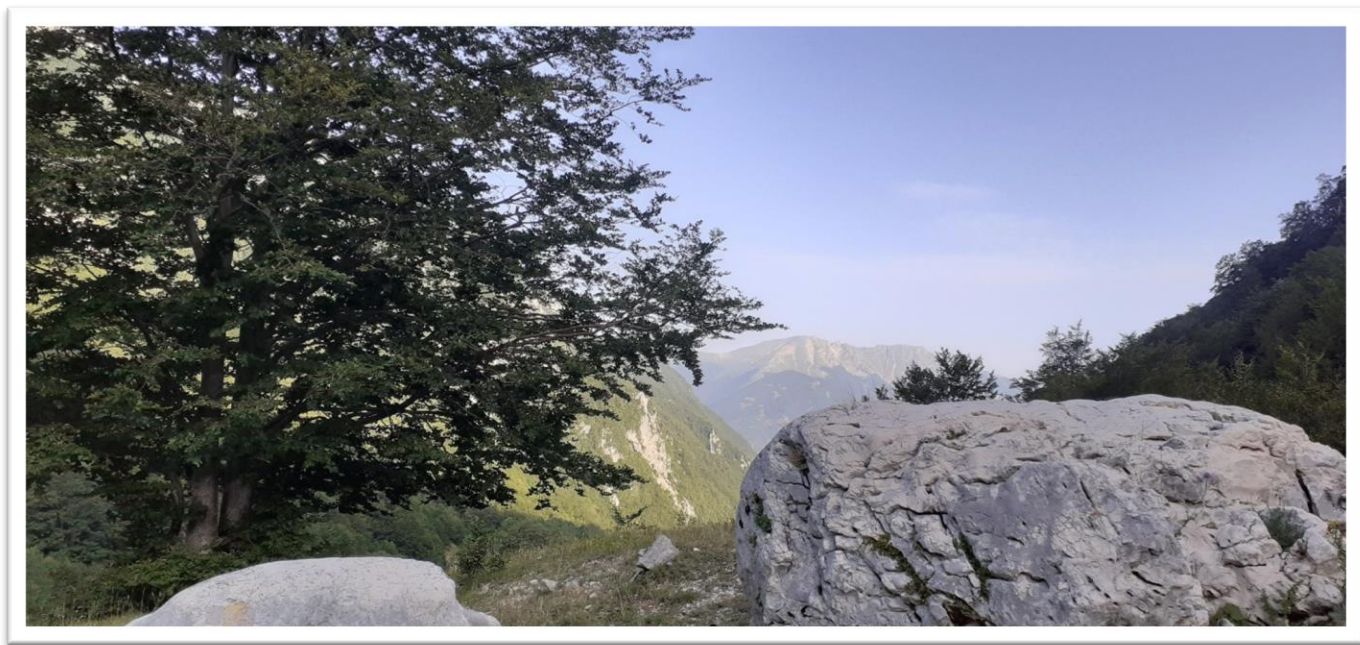
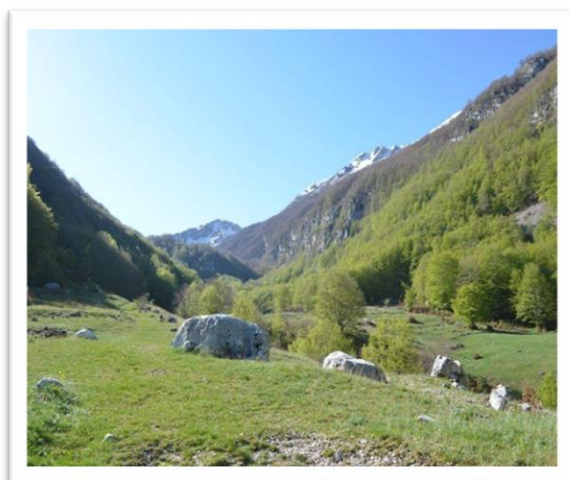
- Giunti al Rifugio, prosegui dritto su strada sterrata
- Da qui si giungerai alle *Mandricchie*, un altopiano verdeggiante che costeggia il sottostante vallone del Rio (a destra)



Quarta tappa – *Mandricchie*

Indicazioni

- Dal Rifugio, proseguendo dritti per la strada sterrata e seguendo il percorso CAI si sbuca nell'anfiteatro naturale delle *Mandricchie*
- Prosegui dritto fino al termine della strada sterrata, punto che coincide con l'inizio del percorso su mulattiera avvolto dai faggi, dove termina l'area delle *Mandricchie*
- Da qui si ha una vista fantastica dei rilievi più maestosi dei Monti Ernici, ma anche, dal lato opposto, dei Monti Cantàri, tra i quali spicca il Monte Viglio



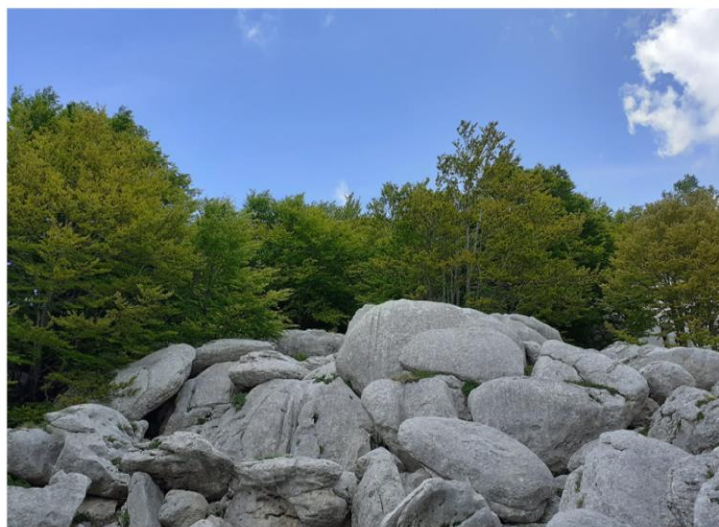


Quinta tappa – *Fosse 'oglie Garibaldine* (Fosse dei Garibaldini)

Indicazioni

- La mulattiera prosegue in faggeta per circa 700/800 metri, su un tratto in leggera salita
- Al termine della faggeta, la mulattiera passa per un altopiano verdeggiante: le *Fosse Garibaldine*
- Seguendo il percorso segnato, si attraversano prima le *Fosse Garibaldine* e poi le *Fosse Pratella* con le loro leggende e i loro segreti

Una di queste, raccontata dagli anziani rendinaresi che prima frequentavano queste aree quotidianamente, individua il punto di origine del ruscello denominato Rio a sinistra delle Fosse Garibaldine, in una buca nel terreno dove soffia incessantemente aria gelata.



Sesta tappa – *Fosse 'olle Pratella* (Fosse delle Pratella)

Indicazioni

- Superate le *Fosse Garibaldine* si prosegue su di una mulattiera indicata dalla segnaletica CAI
- La mulattiera prosegue in faggeta per circa un chilometro, su un tratto in leggera salita
- Finito l'antico bosco di faggi, si apre un altopiano verdeggiante detto *Fosse Pratella*
- Seguendo il percorso CAI, si sale in vetta del Monte Pratillo (*Pratiglie*), da cui attraverso un saliscendi su mulattiera abbastanza impervia si attraversa *Balle Maceglie*

A sinistra delle Fosse Pratella prima di arrivare a Monte Pratillo, ci sono sue posti antichi carichi di tradizione legata alla pastorizia. Entrambi venivano usati dai pastori come riserve di acqua per abbeverare il bestiame nei mesi più caldi dell'anno, visto che erano riserve perenni dalle quali si prelevava la neve:

- a. La Cataratta o' Sap'rite: Grotta stretta e scomoda*
- b. I pozzi: Grotte relativamente più comode.*



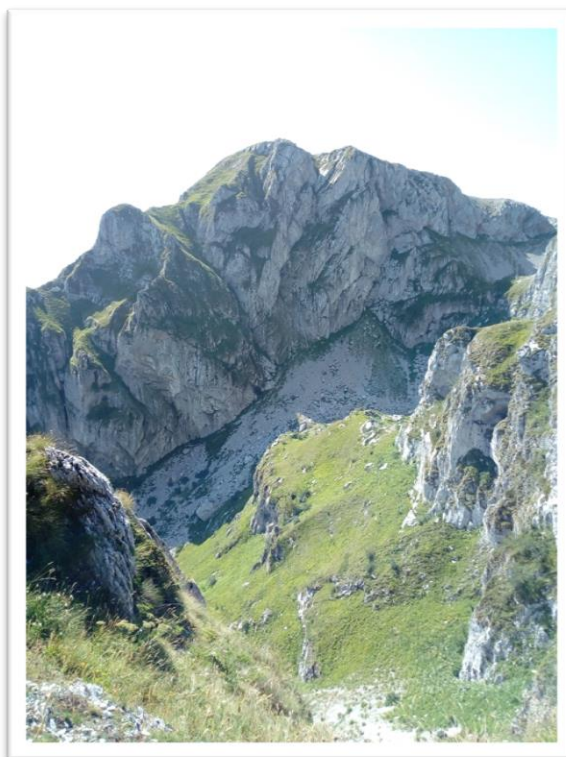


Settima tappa – Balle Maceglie (Valle Peschiomacello)

Indicazioni

- Seguendo il percorso CAI, dalla vetta del Monte Pratillo, attraversa *Balle Maceglie*
- Questo tratto di mulattiera si allunga su un saliscendi che ti porta sulla vetta del leggendario Pizzo Deta

Noto ai rendinaresi col nome di Balle Maceglie, il 'Vado di Peschio Macello' è un vallone che deve forse il nome al suo carattere selvaggio e indomito; infatti, "Maceglie" potrebbe indicare la strage di animali che il vallone determinava, specialmente quando era ghiacciato.



Arrivo! Pizzo Deta

Una volta arrivati

Si hanno due alternative:

1. Tornare a Rendinara seguendo il percorso d'andata a ritroso; ma solo dopo aver goduto dell'incantevole panorama e di una meritata pausa
2. Virare a destra lungo il sentiero in cresta per attraversa, in successione:
 - a. Monte Passeggio e la *Fravara* (Monte Fragara)
 - b. La *costa oglie 'Inepre* (Monte Ginepro)
 - c. Il *Morrone Ciammarucar'* (Monte Cappello)
 - d. La Lota
 - e. Le *Puzzera* (I pozzi): Come ci dicono i pastori ancora testimoni di questi luoghi, le *puzzera* erano un'area dove si copriva la neve, per l'abbeveraggio delle mucche o degli altri animali da pascolo nei mesi primaverili ed estivi
 - f. La *Capanna o' Bastiane* (Capanna di Sebastiano): La leggenda narra che questo che ormai è un rudere, una volta dava vitto ed alloggio ai pastori rendinaresi che a turno rimanevano di notte a vigilare il bestiame (dai lupi, dai briganti e dai pastori degli altri paesi. Per un errore nelle turnazioni, Sebastiano (pastore di Rendinara) venne ucciso mentre sorvegliava la mandria.
 - g. Le cime dei Tre Frati e il *Prat' Ruscie* (Prato Rosso)

Da Monte Passeggio e dalla Lota si può tornare a Rendinara facendo così percorsi "circolari" – per i dettagli si rinvia alle relative mappe disponibili sul sito WEB ([collegamento ipertestuale alla sessione del sito](#))

